

Conte lancia l'appello ai "volenterosi", Toti fa muro: "Serve un governo forte, basta ripicche"

di **Redazione**

18 Gennaio 2021 - 13:57



Genova. "Servono un governo e **forze parlamentari volenterose**, consapevoli della delicatezza dei compiti, capaci di sfuggire gli egoismi e l'utile personale". E quindi, oltre all'alleanza Pd-M5s-Leu, un "contributo politico di formazioni che si collocano nella più alta tradizione europeista: **liberale, popolare, socialista**".

Il premier **Giuseppe Conte** nelle comunicazioni alla Camera ha chiesto formalmente l'appoggio esterno da parte di quelli che ora non si chiamano più "responsabili" ma "**volenterosi**". Un appoggio che sia però "**limpido e trasparente**". E che apre, almeno secondo le analisi più licenziose, alla possibilità dell'**ingresso in maggioranza di Forza Italia**, unica compagine già esistente che da sola sarebbe in grado di prendere il posto dei renziani.

A Roma è entrata nel vivo la due giorni che segnerà il **punto di svolta per il governo Conte bis**: avanti con un gruppo di parlamentari che sostituiscano l'uscita di Italia Viva dalla maggioranza oppure dimissioni (precedute da un eventuale voto di sfiducia) e un futuro più che mai incerto. Oggi il presidente non dovrebbe avere difficoltà a ottenere la maggioranza (relativa o assoluta), ma il voto sulla fiducia potrebbe già far capire **cosa accadrà domani, quando avverrà il passaggio fondamentale in Senato**, dove al momento non ci sono i numeri assoluti per tenere in piedi l'esecutivo.

"**Una crisi senza senso e confesso il mio disagio** - ha proseguito Conte nel suo discorso a Montecitorio -. Abbiamo lavorato per il bene del Paese e per questo posso parlare a testa alta" ha aggiunto, sottolineando i danni di questa crisi in un momento

critico legato alla pandemia e alla necessità di nuove e urgenti misure a sostegno dell'economia.

“Secondo il premier Conte il Governo non ha sbagliato nulla. Francamente mi sembra un giudizio molto autoindulgente”, scrive ancora il presidente ligure **Giovanni Toti** su Facebook. E porta l'esempio della scuola, parlando di **caos** dopo lo **scontro di ieri**: “Delle due, l'una: o siamo, come sostengono il ministro della Salute e i suoi tecnici, alla vigilia di una nuova ondata Covid pericolosissima, e allora riaprire le scuole in zona arancione è una follia, oppure non è così, i dati sul virus migliorano e allora oltre alle scuole riapriamo anche teatri, cinema, ristoranti, bar, palestre e piscine, con le dovute regole”.

Insomma, insiste Toti, **“serve un governo forte, serio, non condizionato dalle ripicche tra ministri e appeso a un pugno di voti sparpagliati**, ammesso che quei voti ci siano. Questa crisi rischia di essere l'ennesima occasione perduta, per arroganza”. La traduzione è sempre la stessa: i tre senatori di Cambiamo! non offriranno sostegno a queste condizioni.

Ma non è escluso che la situazione cambi. Perché le parole di Conte, come quelle di Zingaretti ieri, ampliano in linea teorica il perimetro del governo che potrebbe avvicinarsi a quel concetto di “unità nazionale” che **Toti ha più volte caldeggiato**. Tra l'altro il premier ha spiegato che rinuncerà a due deleghe, quella all'agricoltura (lasciata libera dalla dimissionaria Teresa Bellanova) e quella ai **servizi segreti**. In altri termini, poltrone che potrebbero essere ambite da nuove forze in una **maggioranza allargata**. Dove, a quel punto, anche i centristi che fanno capo a Toti potrebbero avere qualche ruolo.